

abbiamo in Italia e a spese delle società, esercitino queste funzioni di controllo, che sono necessarie a garantire il pubblico risparmio.

Vi può essere un'idea anche più larga e più alta. Non so se l'onorevole Cocco-Ortu crederà meglio occuparsene un giorno: certo è che, se vi è un monopolio di Stato che potrebbe avere ragione di essere forse quanto quello delle poste e dei telegrafi, tale monopolio è quello delle assicurazioni di Stato tanto più se si considera come queste compagnie danno degli utili spettacolosi.

Citerò qualche cifra: le Assicurazioni generali di Venezia hanno dato nel 1906 un utile dell'81.63 per cento, nel 1907 del 90.70 per cento come dividendo.

La Compagnia d'assicurazione di Milano ha dato nel 1906 il 76.92 per cento, e lo stesso ha fatto anche nel 1907. L'« Italia » compagnia d'assicurazioni, ha dato il 20 per cento nel 1906 e altrettanto nel 1907.

Se guardiamo alle Compagnie straniere troviamo, per esempio, tra le francesi, che le Assicurazioni Generali hanno dato il 180 per cento; la Nazionale il 150 per cento; la Phénix il 110 per cento e così di seguito.

Ora, di fronte ad utili così ingenti, questa concezione del monopolio di Stato delle assicurazioni potrebbe offrire anche il nocciolo di quello che è l'assicurazione degli operai, che tanto preoccupa gli uomini di Stato. Ma bisogna avere per ciò, onorevole ministro, la volontà di queste riforme, e tale volontà evidentemente non viene quando vi sono altre preoccupazioni, forse d'indole minore apparentemente, ma che indubbiamente fermano anche in chi dirige un Ministero la volontà di fare.

Ora noi di questa parte della Camera abbiamo firmata una domanda d'inchiesta sul suo Ministero, e l'abbiamo firmata non per arrestarci ai piccoli pettegolezzi che possono esservi stati fra l'onorevole Nitti e l'onorevole Sanarelli... (*Commenti*)

..Ho detto pettegolezzi in questo senso: che si vorrebbero dal Ministero ridurre i fatti a pettegolezzi, dacchè il sottosegretario di Stato si è limitato a rispondere alle osservazioni d'indole generale svolte dall'onorevole Nitti nel suo discorso e a piccoli appunti che riguardano la erogazione di certi fondi.

Noi assolutamente non ci vogliamo fermare qui, e non crediamo neppure, amico Nitti, che tutto possa essere esaurito in un colloquio fra le pareti segrete del Ministero

fra te e l'onorevole Cocco-Ortu; queste questioni debbono essere altrimenti definite e chiarite

Si tratta di responsabilità pubbliche, di danaro pubblico, e devono venire alla luce del sole senza sottintesi.

Quando si vede, ad esempio, l'onorevole Sanarelli che si giustifica con una certa tranquillità d'animo (benchè non abbia detto le cifre di quelle particolari erogazioni), e nello stesso tempo si vede il suo capo di gabinetto che se ne va, non si comprende se di fatto egli abbia ragione, ma qualcun altro non abbia torto. Quando si vede un giornale ufficioso precludere e dichiarare...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non vi sono giornali ufficiosi. Questo è assolutamente falso! Non ci sono giornali ufficiosi... (*Ilarità all'estrema — Commenti — Rumori*).

...Nossignori: quel giornale non ha mai rappresentato le mie idee e non le rappresenta! (*Commenti*).

*Voci all'estrema*. Non diciamo giornali ufficiosi, diciamo pagati...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nossignori. Questo è falso!

*Voci all'estrema*. Sì, sì, pagati... sussidiati.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È falso! È falso! (*Rumori*).

Dico che è falso in modo assoluto!

CHIESA EUGENIO. Onorevole presidente del Consiglio...

SAMOGGIA. È vero! È vero!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ella invece dice cosa assolutamente non vera! (*Commenti*).

CHIESA EUGENIO. Ma onorevole presidente del Consiglio, noi abbiamo assistito...

PRESIDENTE. Ma concluda, onorevole Chiesa... Concluda una buona volta!...

CHIESA EUGENIO. Io debbo avvertire l'onorevole presidente del Consiglio, che non era presente l'altro giorno, che il sottosegretario di Stato per gli affari esteri dovette confessare ad altro dei membri di questa parte della Camera che il Governo sussidia un giornale a Parigi: quindi per presunzione possiamo anche ammettere che ne sussidi alcuno anche in Italia!.. (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma che Parigi!